

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA



FACOLTA' DI SCIENZE STATISTICHE

Corso di laurea:

STATISTICA E GESTIONE DELLE IMPRESE

TESI DI LAUREA

“ZLOTANDIA AGAINST EUROLANDIA”

PROF. RELATORE: DOTT. EFREM CASTELNUOVO

LAUREANDA: MAIDA BOTTURA
MATRICOLA: 600658

ANNO ACCADEMICO 2010/2011

INDICE

<i>Introduzione</i>.....	5
BACKGROUND NELL'ETA' CONTEMPORANEA DELLA POLONIA	6
<i>Capitolo I: POLONIA IN NUMERI</i>.....	9
1.1 ORDINAMENTO dello STATO	10
1.2 INDICATORI MACRO POLONIA	10
1.3 ECONOMIA – PANORAMICA	11
1.4 CONGIUNTURA ECONOMICA DELLA POLONIA	12
1.5 COSTO DEL LAVORO	13
1.6 STRUTTURA DEGLI SCAMBI CON L'ESTERO	14
1.7 RIFORME ECONOMICHE	15
- Il pacchetto di stabilizzazione	
- Il pacchetto di riforme istituzionali	
1.8 INVESTIMENTI STRANIERI IN POLONIA	18
1.9 ZONE ECONOMICHE SPECIALI	21
1.10 POLITICA MONETARIA	21
<i>Capitolo II: POLONIA IN EUROPA - 1 maggio 2004</i>.....	23
2.1 POLONIA E L'EURO	26
2.2 <i>BREVE RIPASSO: Teoria delle aree valutarie ottimali</i>	27
2.3 IMPATTO ALL' ADESIONE DELLA ZONA EURO PER L'ECONOMIA POLACCA	29
- Vantaggi	
- Costi	
- Tra vantaggi e costi	
2.4 ALCUNE NOTE NBP (<i>Narodowy Bank Polski</i>)	34
2.5 POLACCHI E L'UNIONE EUROPEA	35
- Pubblica opinione in Polonia	
- La Polonia nell'Unione Europea	
2.6 EUROSCETTICISMO IN POLONIA?	38
- Alcune statistiche	
- Risultati	
- Allegato: intervento del premier Donald Tusk all'Economic European Congress	
<i>Conclusione</i>.....	44
Bibliografia	46

INTRODUZIONE

Questa tesi ha principalmente lo scopo di mostrare una panoramica della situazione economica della Polonia e come una possibile adozione della moneta euro possa comportare benefici o costi.

La tesi inizia con una descrizione della storia polacca nell'età contemporanea perché l'attuale Polonia è una conseguenza degli ultimi decenni sotto il controllo sovietico, infatti è una repubblica parlamentare dal 1991, e si presenta come uno stato giovane anche dal punto di vista della popolazione.

Il primo capitolo evidenzia una serie di indicatori macro della Polonia, e successivamente tutti i fattori economici del paese, quali il costo del lavoro, gli investimenti e le riforme fatte e previste, per terminare con l'attuale politica monetaria della moneta ufficiale, lo zloty.

Il secondo capitolo espone l'adesione della Polonia all'interno dell'Unione Europea, che si offre oggi come una soluzione necessaria di fronte ai cambiamenti che interessano la nostra società. In un mondo globalizzato caratterizzato dal predominio della tecnologia e delle comunicazioni in una crescente omogeneizzazione ma con una eterogeneità culturale, i confini nazionali, come sostiene il sociologo polacco Zygmunt Bauman, sono liquefatti. Ma l'adesione all'UE comporta anche possibili discussioni su vantaggi e costi dall'aderire all'Eurozone. Pensieri dei cittadini polacchi e del primo ministro Donald Tusk assemblati nella visione di una Polonia con euro o senza euro. In aggiunta sono state trovate alcune statistiche condotte dall'ente di ricerca Cbos (Centro di Ricerca Opinione Pubblica in Polonia) e dall'Eurobarometro: è il nome con cui è noto il servizio della Commissione europea, istituito nel 1973, che misura ed analizza le tendenze dell'opinione pubblica in tutti gli Stati membri e nei paesi candidati.

La tesi termina con conclusioni derivate soprattutto dalla mia esperienza erasmus a Varsavia, dove la Polonia non è solo numeri, riforme e fattori macro economici, ma un paese "da vivere"; solo così si può capire cos'è attualmente la Polonia e come potrà svilupparsi con o senza l'adozione della moneta euro.



BACKGROUND NELL'ETA' CONTEMPORANEA DELLA POLONIA

1914- Scoppio della Grande Guerra. La maggior parte delle battaglie sul fronte orientale furono combattute sul territorio della futura Polonia (soprattutto nella Galizia polacca).

1918 11 Novembre- La Polonia fu proclamata stato indipendente, capo del quale divenne il generale Jozef Pilsudski. Il giovane stato ebbe dei confini molto flessibili: combatté una serie di guerre contro i paesi vicini (l'Ucraina bolscevica, la Germania, la Lituania e la Cecoslovacchia), inseguendo l'obbiettivo di ampliare il paese il più possibile, secondo i principi storici e nazionali d'allora. Nel 1920 avvenne il “miracolo della Vistola”, quando furono fermate le forze dei bolscevichi. La Polonia da parte sua occupò Vilna e la parte austriaca della Slesia (l'altra parte fu incorporata dalla Cecoslovacchia), conquistando grandi territori all'Est.

1921- La Polonia divenne una repubblica (solo fino al 1926). Benché ci fosse la riforma generale della banca, lo sviluppo delle miniere nella Slesia e la costruzione del primo porto polacco a Gdynia, il paese era molto instabile. Un anno dopo, il primo presidente della Polonia, Gabriel Narutowicz, fu assassinato a Varsavia. A scopo di ristabilire l'ordine, Jozef Pilsudski organizzò il colpo di stato del 1926.

1939 1° settembre- Con l'invasione dei nazisti (a Danzica, Westerplatte e Gliwice) cominciò la Seconda Guerra Mondiale. L'Unione Sovietica invase la Polonia orientale il 17 Settembre, sconfiggendo la Polonia alla fine del mese, il che fu conseguenza del

Patto d'Amicizia (detto Ribbentropp – Molotov, dai cognomi dei ministri degli esteri rispettivamente della Germania nazista e dell'Urss) – il patto che stipulò la non-aggressione tra i due suddetti paesi.

1943 19 Aprile- L'Insurrezione del Ghetto di Varsavia; un'azione eroica ma disperata degli ebrei del piccolo ghetto; in seguito vennero le deportazioni di massa dalla città ai campi di sterminio di Treblinka e Auschwitz. Su 450 000 persone che originariamente furono deportate in questo piccolo ghetto, ne sopravvissero solo 300. La zona del ghetto stesso andò poi rasa al suolo.

1944- L'Insurrezione di Varsavia contro l'occupazione nazista scoppiò il 1° agosto. La città combatté per due mesi e mezzo, prima che ogni resistenza fosse violentemente soppressa. Come atto di vendetta, tutta la città andò distrutta.

1945- La Polonia venne “liberata” dall'Armata Rossa, il governo in esilio tornò da Londra, ma il paese si trovò gradualmente sotto la dominazione sovietica. Dopo la conferenza di Potsdam i suoi confini cambiarono in modo significativo: l'intero paese si spostò geograficamente di 300 – 500 chilometri ad Ovest. I suoi terreni orientali vennero incorporati nell'Unione Sovietica ed i loro abitanti dovettero stabilirsi nelle ex-città tedesche a ovest (Breslavia, Danzica).

1955- Stipulazione del Patto di Varsavia a scopo di competere con la NATO. Il patto comprendeva l'Urss, la DDR (la Repubblica Democratica Tedesca), la Polonia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Bulgaria e la Romania, con l'Albania per un breve periodo di tempo. Il dono di Stalin – l'immenso Palazzo della Cultura - fu finito proprio nello stesso periodo.

1956- Tumulti anti-sovietici di massa a Posnania. Cominciò l'era del revisionismo socialista, venne scoperta la verità sulle azioni di Stalin.

1967- I Rolling Stones diedero un concerto nel Palazzo della Cultura.

1978 6 Ottobre- Il cardinale di Cracovia Karol Wojtyla divenne Papa Giovanni Paolo II (il primo papa non italiano dal Quattrocento). Il suo pontificato e' stato caratterizzato dal tentativo di portare la Chiesa più vicino alla gente, per i molti pellegrinaggi apostolici e per gli appelli al rispetto della vita.

1980- Un piccolo sciopero si e' diffuso da Danzica in tutta la Polonia. Al movimento della Solidarietà (Solidarnosc), che era sorto in un cantiere navale, hanno presto aderito ben 10.000.000 di persone. Il movimento aveva sia scopi politici che economici. Il suo

leader, un giovane elettricista, Lech Walesa, ha ricevuto il premio Nobel per la pace nel 1983.

1981 13 Dicembre- Il presidente – generale Wojciech Jaruzelski - ha promulgato la legge marziale. L'esercito ha preso il controllo del paese, e' stato introdotto il coprifuoco e un controllo rigido della vita sociale e politica. I dignitari comunisti hanno spiegato che questo provvedimento era necessario per schiacciare l'opposizione politica guidata dal movimento Solidarnosc.

1989- I negoziati della Tavola Rotonda durante i quali il partito comunista ha dato il permesso di organizzare libere elezioni, che sono finite con la schiacciante vittoria del blocco anti-comunista: tutti i nuovi deputati erano candidati di Solidarnosc.

1991- Dissoluzione del Patto di Varsavia. La fine della Guerra Fredda.

1998- La Polonia entra nella NATO

2004 1 Maggio- La Polonia diventa un membro dell'Unione Europea.

10 ottobre 2011- Piattaforma Civica¹, il partito di destra liberale, moderata ed europeista guidata dal primo ministro Donald Tusk ha vinto le elezioni parlamentari in Polonia.

Dopo la seconda guerra mondiale, la Polonia divenne un paese dipendente dell'Unione Sovietica. Per quasi mezzo secolo fu negato il diritto di prendere decisioni indipendenti sul loro alleanze politiche. Dopo la disintegrazione del blocco sovietico ebbero inizio le aspirazioni della Polonia a svolgere un ruolo attivo nel campo della civiltà occidentale e a partecipare alle strutture euro-atlantiche. Con il processo d'integrazione europea, basata su principi democratici, protezione dei diritti umani ed economia di mercato, la Polonia è diventata un modello di sviluppo del paese. I paesi dell'Unione europea sono ora importanti partner nel processo di creazione del libero mercato.

“I belong to the generation of workers who, born in the villages and hamlets of rural Poland, had the opportunity to acquire education and find employment in industry, becoming in the course conscious of their rights and importance in society.”

Lech Walesa

1.Piattaforma Civica è un partito politico polacco conservatore liberale, membro del Partito Popolare Europeo, con una particolare vocazione europeista. Il PO è stato fondato nel 2001 dalla unione dell'ala conservatrice dell'Unione Liberale con alcuni partiti di matrice democristiana e conservatrice, nati nel contesto del movimento Solidarność

CAPITOLO I : POLONIA IN NUMERI



Localizzazione: Europa centrale

Sistema politico: Repubblica

Capitale: Varsavia, 1.7 mln di abitanti

Superficie: 312 679 km², 91% pianura

Paesi confinanti: Germania, Rep. Ceca, Rep. Slovacca, Ucraina, Bielorussia, Lituania, Russia

Popolazione: 38,1 milioni, di cui 61,2% vive in città

Età media: 35 anni, 56.2% sotto 40 anni d'età

Età:

0-14anni: 14,7%

15-64anni: 71,6%

65anni e oltre: 13,7%

Tasso di crescita della popolazione: -0,062% (2011 est)

Religione: 89.8% cattolica

Valuta: zloty polacco

Lingua ufficiale dell'UE: polacco

1.1 ORDINAMENTO DELLO STATO

La Polonia è una Repubblica Parlamentare basata sulla Costituzione del 1997. Il massimo organo legislativo è il Parlamento in carica 4 anni, esso è composto dal Senato (100 senatori) e da 460 deputati (Sejm Camera dei Deputati). Il Capo dello Stato è il Presidente della Repubblica eletto a suffragio universale in carica per 5 anni. Il potere esecutivo centrale è espresso dal Consiglio dei Ministri (Governo) guidato dal Presidente del Consiglio. La Polonia fa parte di organizzazioni internazionali come l'ONU, UE, NATO, OCSE, FMI.

1.2 INDICATORI MACRO DELLA POLONIA

PIL pro capite 2010 in €	9.152
PIL 2010 a prezzi 2009 in mld di €	349
PIL - composizione per settore (2010 est):	
▪ agricoltura:	3,4%
▪ industria:	33%
▪ servizi:	63,5% (2010 est)
Crescita PIL 2010, % (stima 2011)	+3.8 (3.5 - 4.0)
Crescita consumi 2010, %(stima 2011)	+3.2 (2.2)
Debito pubblico:	52,8% del PIL
Forza lavoro (2010 est):	17,66 milioni
Forze di lavoro - dall'occupazione:	
▪ agricoltura:	17,4%
▪ industria:	29,2%
▪ servizi:	53,4%
Disoccupazione 2011 IV, % (2010 stesso periodo)	12.6 (12.4)
Inflazione 2011 III, % (2010 stesso periodo)	3.8 (3.0)
Tasso di riferimento % (tasso fino all'8.6.2011)	4.50 (4.25)
Cambio PLN/EU (31 maggio 2011)	3.9569
Salario mensile lordo, imprese, 2010 XII, €	906

Gli investimenti (fissi lordi):	20,8% del PIL
Esportazioni 2011 I-III mld € (dinamica)	31.0 (+15.5%)
Importazioni 2011 I-III mld € (dinamica)	33.0 (+10.9%)
saldo 2011 I-III mld €	-2.0
IDE 2010, mld € (I-III 2011)	7.5 (4.5)
Agricoltura - prodotti: patate, frutta, verdura, grano, pollame, uova, carne di maiale, latticini.	
Tasso di crescita della produzione industriale %:	11,1
Industria - settori: costruzione di macchine, ferro e acciaio, carbone, prodotti chimici, della costruzione navale, alimentare, vetro, bevande, prodotti tessili.	

1.3 ECONOMIA - PANORAMICA

La Polonia ha perseguito una politica di liberalizzazione economica dal 1990 ed oggi si distingue con una storia di successo tra le economie in transizione. E' l'unico paese dell'Unione Europea a mantenere una crescita positiva del PIL durante la crisi economica 2008-2009. Il PIL pro capite è ancora molto inferiore alla media dell'UE, ma è simile a quello dei tre Stati baltici. Dal 2004, l'adesione all'UE e l'accesso ai fondi strutturali dell'UE, hanno fornito una spinta importante per l'economia. La disoccupazione è scesa rapidamente al 6,4% nel mese di ottobre 2008, ma risalito al 12,6% per l'anno 2010, superiore alla media UE di oltre il 2%. L'inflazione ha raggiunto un minimo di circa il 2,6% nel 2010 a causa del rallentamento economico globale, ma da allora ha scalato e dovrebbe rimanere intorno al 3%, e vicino al limite superiore della Banca Nazionale del tasso obiettivo della Polonia. Risultati economici della Polonia potrebbero migliorare nel lungo termine, se il paese affronta alcune delle carenze rimanenti nelle sue infrastrutture stradali e ferroviarie e nell'ambiente del business. Richieste crescenti per finanziare l'assistenza sanitaria, l'istruzione e il sistema pensionistico statale hanno causato l'aumento del deficit di bilancio del settore pubblico a salire al 7,9% del PIL nel 2010. Il PO / PSL governo di coalizione, che è salito al potere nel novembre 2007 e nell'ottobre 2011, ha previsto di ridurre il deficit di bilancio nel 2011 e ha anche annunciato l'intenzione di attuare riforme per aumentare l'occupazione, ridurre la spesa del settore pubblico, diminuire le tasse e accelerare la privatizzazione. Il governo si è

mosso lentamente sulla maggior parte delle grandi riforme, ma ha accelerato la privatizzazione.

1.4 CONGIUNTURA ECONOMICA DELLA POLONIA

Nel 2010, il PIL è cresciuto del 3.8% rispetto al +1.8% del 2009 (unico Paese europeo in crescita). Comparato con la grave recessione di alcuni Paesi nel 2009, l'incremento del PIL 2009 assume importanza ancor più significativa.

Il livello del PIL in Polonia è incrementato dal 2007 dell'11%, percentuale media molto superiore rispetto a quella degli altri Paesi EU.

La ripresa è destinata a consolidarsi, per cui si può prevedere (FMI) un incremento del PIL del 4% nel 2011 e del 3.8% nel 2012.

La FMI ha individuato in Polonia e in Turchia i principali paesi europei per capacità di attrazione degli investimenti esteri, grazie alle performance delle loro economie e alla facilità di accesso nei loro mercati di capitale.

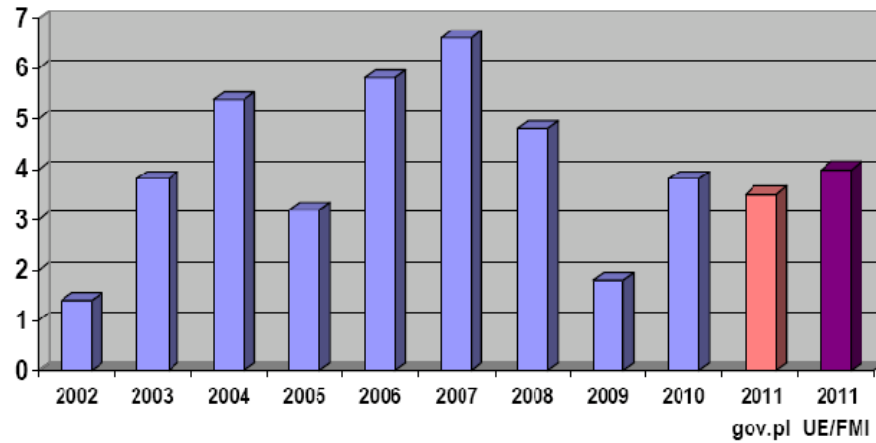
I più importanti fattori di crescita sono:

- un graduale miglioramento del mercato del lavoro (in particolare un incremento dei salari nel settore privato), di cui ne ha anche beneficiato anche i consumi
- un rinnovato ottimismo da parte degli imprenditori, che ha determinato degli investimenti privati, alla luce degli alti tassi d'utilizzo della capacità produttiva e dell'aumentata redditività (connessi alla ripresa del settore manifatturiero a seguito della domanda esterna)
- un incremento dei flussi degli IDE (Investimento Estero Diretto)
- un continuativo contributo degli investimenti pubblici nelle infrastrutture (fondi Europei + Euro 2012 ²)

2. In Polonia avranno luogo gli Euro 2012, i campionati di calcio europei

ANDAMENTO DEL PIL POLACCO

indice % di crescita



Tab 1

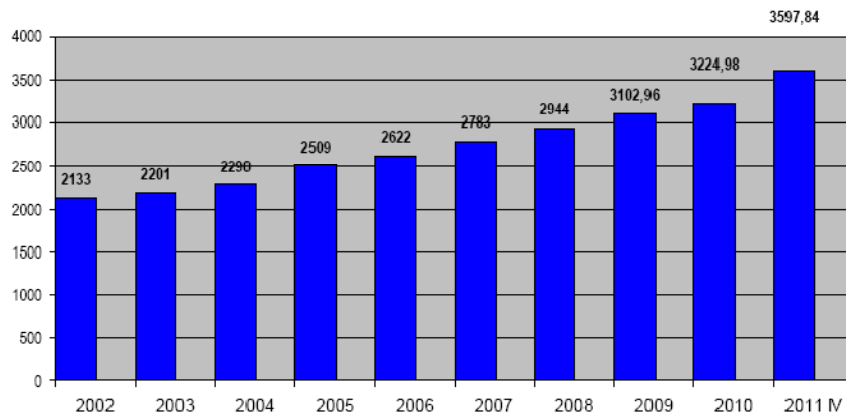
1.5 COSTO DEL LAVORO

Il costo del lavoro medio in Polonia nel 2008 ha sfiorato 6€/ora, ed ha continuato a crescere in valuta locale fino ad oggi. Sull'affidabilità delle analisi comparativi con altri Paesi pesa l'instabilità €/PLN da novembre 2008.

La rapida crescita della produttività del lavoro consente alla Polonia di migliorare la propria competitività nell' Europa Centrale, considerato che l'incremento dei costi del lavoro in Ungheria e Repubblica Ceca è più accentuato.

ANDAMENTO SALARI MENSILI IN POLONIA

a fine anno/mese indicato; valori nominali in PLN

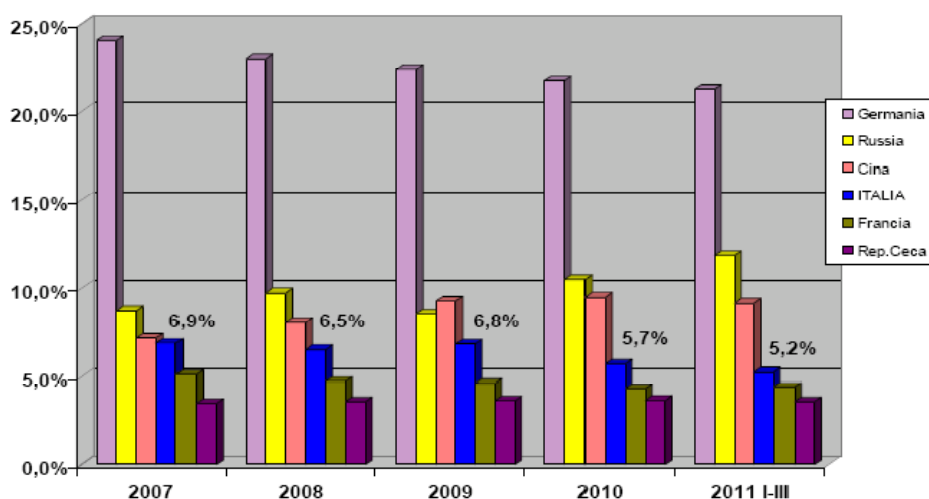


Tab 2

1.6 STRUTTURA DEGLI SCAMBI CON L'ESTERO

- La Polonia fa parte del Mercato Comune, pertanto non vi sono più problemi doganali e vigono tutte le norme di qualità simbolizzate dal marchio CE.
- La Polonia scambia con l'UE circa il 60% (import) e circa l'80% (export) delle transazioni commerciali internazionali.
- La vicina Germania è di gran lunga la più importante partner commerciale della Polonia, che rappresenta un quarto del valore degli scambi polacchi.
- La maggior parte delle importazioni polacche sono beni energetici e di capitali necessari per riconversione industriale e per gli input produzione, piuttosto che beni di consumo. Allo stesso modo, le sue esportazioni principali sono automobili³, macchinari, mobili, e prodotti in acciaio/ ferro.
- Nonostante una costante crescita delle esportazioni la Polonia ha un saldo commerciale negativo da più anni, bilanciato in qualche modo dall'afflusso degli IDE e dai transfer finanziari dei privati emigrati negli ultimi anni. Ultimamente il saldo negativo si è ridotto notevolmente per la crescita delle esportazioni.

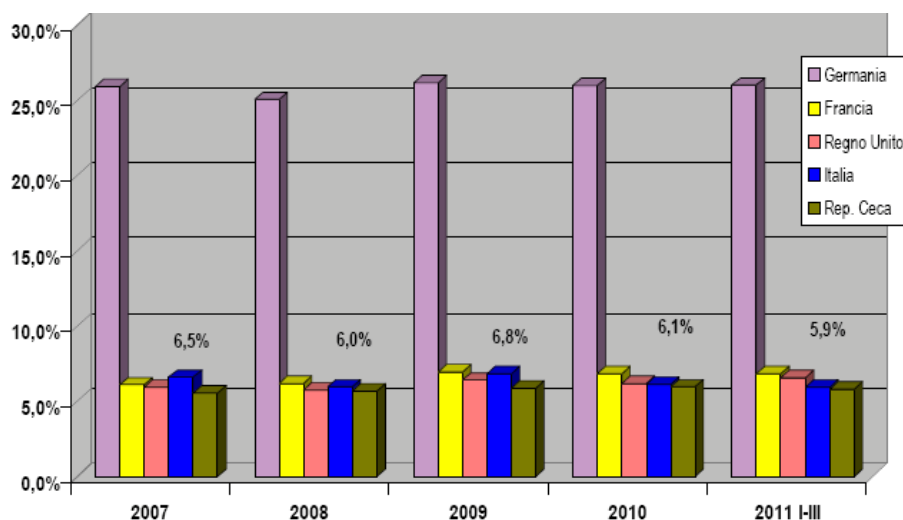
IMPORT POLACCO (quote dei principali Paesi fornitori)



Tab 3

3. Europa Fiat Group Automobili ha, dal 1992, un impianto a Tychy, in Polonia, dove sono prodotte la Fiat Panda (anche nelle versioni Van e 4x4), la Fiat 500 e la Fiat Seicento (anche nella versione Van). I dipendenti sono 5.800 circa

EXPORT POLACCO (quote dei principali paesi destinatari)



Tab 4

1.7 RIFORME ECONOMICHE

Solo grazie al nuovo programma economico del 1990, il vecchio ed inefficiente sistema comunista venne scardinato e si dava il via alla nascita dell'economia di mercato. Il vero punto di svolta si è avuto nell'aprile '89 con la tavola rotonda, durante la quale venne decretata la fine del sistema comunista. La Polonia fu il primo paese dell'Europa centro-orientale ad intraprendere il cammino di riforme economiche radicali e democratiche ed a rifiutare l'inefficiente sistema dell'economia socialista centralmente pianificata. L'obiettivo principale, quindi, fu di passare da un sistema monopartitico e totalitario ad uno democratico-multipartitico e da un'economia centralmente pianificata ad una di mercato basata sulla proprietà privata del capitale e guidata da criteri di efficienza e di profitto.

Il nuovo programma economico, lanciato il 1° gennaio 1990, ebbe lo scopo di stabilizzare l'economia polacca e di costituire le basi istituzionali per realizzare un mercato competitivo e per questo motivo il programma conteneva sostanzialmente un pacchetto di stabilizzazione destinato a contenere l'inflazione e rendere l'economia in equilibrio e un altro istituzionale, con lo scopo di creare l'ambiente per una moderna economia di mercato. Tuttavia, due condizioni furono essenziali per la buona riuscita

del programma. La prima condizione per il successo è l'accettazione sociale e il supporto delle forze politiche e sociali, la seconda è la cooperazione con istituti finanziari internazionali, come il fondo monetario internazionale (FMI), la banca mondiale.

La pedana di partenza della transizione: il piano Balcerowicz (dal nome del Ministro delle finanze Leszek Balcerowicz) venne presentato ufficialmente l'11 ottobre '89, ed entrò in vigore il 1° gennaio '90. Esso si compone di due parti ben precise: una di stabilizzazione e l'altra di riforme istituzionali.

Il pacchetto di stabilizzazione

Il pacchetto di stabilizzazione, si compone di numerosi punti:

1. Liberalizzazione di quasi tutti i prezzi;
2. La cosiddetta convertibilità interna degli zloty, cioè l'unificazione del mercato per gli scambi esteri per la maggior parte delle transazioni correnti assieme ad una svalutazione del 32% della moneta per mantenere un cambio fisso per almeno sei mesi;
3. L'eliminazione del deficit di bilancio e il conseguente sforzo di equilibrio di bilancio attraverso tagli di sussidi sui beni alimentari e sui beni in genere, diminuzione di spesa per programmi di investimento pubblico per la difesa e la sicurezza interna uniti, ovviamente, ad un aumento del carico fiscale;
4. Rendere più difficile l'ottenimento del credito attraverso una rigida politica monetaria: riducendo l'espansione del credito, è possibile stabilizzare il mercato dei tassi di cambio così come quello dei prezzi;
5. Mantenere sotto controllo la crescita dei salari attraverso l'introduzione di una imposta sugli stessi. La gravità di tale imposizione, nei confronti del settore privato, ha condotto ad una drastica limitazione dell'espansione di questo settore ed ha indebolito il governo come edificatore dei diritti di proprietà: per questo venne eliminata un anno dopo la sua introduzione;
6. L'introduzione dell'IVA, il 5 luglio 1993, il cui scopo è di rendere il sistema fiscale simile a quello europeo. L'introduzione dell'IVA ha lo scopo di rimpiazzare il variegato ed arbitrario insieme di imposte sui beni di consumo delle economie socialiste.

Gli obiettivi delle manovre prese in esame erano destinate, oltre al contenimento dell'inflazione e all'eliminazione della scarsità di beni, ad aprire l'economia alla concorrenza nazionale ed internazionale, a deregolamentare i mercati dei beni, a liberalizzare i prezzi e a portarli il più vicino possibile a quelli di mercato.

Il pacchetto di riforme istituzionali

I principali punti del pacchetto di riforme istituzionali del piano Balcerowicz comprendono:

1. La rapida privatizzazione delle imprese di proprietà statale e delle cooperative, tra le quali, per citare un esempio, la importante RSW – Prasa Kłazka Ruch – che, adesso, appartiene al Partito dei Lavoratori Polacchi (PZPR);
2. La distruzione dei monopoli e la creazione di condizioni favorevoli alla competitività tra gli operatori economici;
3. La liberalizzazione del mercato delle terre;
4. La modernizzazione del settore finanziario;
5. La modificazione del Codice del lavoro, per creare opportune condizioni per un mercato del lavoro, e l'aggiornamento del Codice civile;
6. Promuovere intensi programmi di aggiornamento organizzati con la collaborazione di istituzioni straniere;
7. La creazione di nuove leggi sulle joint-venture, offrendo incentivi sicuri agli investitori stranieri;
8. L'introduzione di una legge sulle dogane simile agli standard europei;
9. Realizzare una nuova legislazione sulle assicurazioni alle persone e alle proprietà;
10. Sveltire la riorganizzazione bancaria ed aggiornare le leggi bancarie. Infatti, stanno sorgendo molte banche private, tra cui alcune sono straniere e necessitano di una regolamentazione sicura ed affidabile. È importante, inoltre, rafforzare la posizione indipendente dell'Istituto centrale, ovvero della Banca Nazionale di Polonia ;
11. Realizzare un servizio assistenziale e sociale includendo i sussidi alla disoccupazione e uffici di collocamento per i disoccupati;

12. Dare il via al progetto di piccola privatizzazione, cioè la privatizzazione di piccole e medie imprese, che risulta particolarmente importante per il commercio all'ingrosso, il trasporto su strada, le costruzioni ed i servizi in genere;
13. Promozione della dinamica di crescita della presenza di privati in tutte le aree dell'economia. Ad esempio, il 30 giugno 1991 si registravano in Polonia più di 1.270.000 attività individuali e ben 38.516 società di dimensioni ridotte;
14. La nascita della Borsa valori di Varsavia nell'aprile '91. Quando la Borsa di Varsavia iniziò la sua attività nell'aprile del 1991, vennero trattate solo 5 società. Dopo un anno ne abbiamo trovate altre 7 in più e nel 2010 si è arrivati ad un totale di 402 società quotate tra le quali 27 estere.

Nonostante alcuni problemi la Polonia ha fatto un grande progresso economico negli ultimi dieci anni, e ora è classificato 20 ° a livello mondiale in termini di PIL. La più grande componente della sua economia è il settore dei servizi.

1.8 INVESTIMENTI STRANIERI IN POLONIA

Secondo quanto riportato nel World Investment Report 2011 dell'UNCTAD, presentato lo scorso 26 luglio, la Polonia risulta essere il sesto paese al mondo per capacità d'attrazione degli investimenti per gli anni 2011-2013. Il miglioramento di ben 5 posizioni rispetto al Report 2010 conferma la forza della Polonia - preceduta solo da potenze economiche quali Cina, Stati Uniti, India, Brasile e Russia - quale destinazione degli IDE mondiali. Di assoluto rilievo la performance polacca rispetto agli altri paesi UE essendosi classificata davanti alla Germania (9°), alla Gran Bretagna (13°) ed alla Rep. Ceca (17°). Si nota infine una tendenza positiva per quanto riguarda l'affluenza degli IDE in Polonia – il cui valore, durante i primi cinque mesi del 2011, è ammontato a 4,2 mld di euro, pari al 62% degli IDE dell'intero 2010.

In generale, la Polonia attira gli investimenti stranieri grazie a:

1. posizione geografica in Europa
2. stabilità politica ed economica
3. sviluppo dinamico del mercato

4. mano d'opera qualificata e poco costosa

Sub 1)

L'ubicazione della Polonia in Europa, tra la Russia e la Germania, conferisce al mercato polacco un carattere strategico. Infatti, la Polonia è diventata “un ponte” tra il mercato della Comunità Europea e il mercato russo nonché tra i mercati dei paesi vicini alla Polonia (Ucraina, Bielorussia). Gli investitori presenti in Polonia hanno la possibilità e la grande facilità di intraprendere proficue relazioni commerciali con altri paesi dell'Est europeo, vista non solo la vicinanza dei suddetti mercati, ma anche la lunga esperienza di collaborazione commerciale. Grazie alla sua situazione geografica (la Polonia è una tratta di flusso commerciale nell'Est Europa), lo sviluppo delle infrastrutture (rete autostradale, sviluppo delle zone aeroportuali, dei porti nautici e la ristrutturazione della rete ferroviaria etc.) è fortemente incoraggiato anche attraverso i fondi della Comunità Europea.

Sub 2)

La situazione politica ed economica in Polonia è stabile sin dal 1989, ciò che trova conferma nella sua ammissione all'OECD nel 1996, alla NATO nel 1999 e alla Comunità Europea nel 2004.

Inoltre, il settore delle aziende pubbliche è stato ridotto al minimo. Secondo i dati del Ministero del Tesoro polacco, fino al 31 dicembre 2006 sono state privatizzate o commercializzate 5.747 aziende nazionali che facevano parte delle aziende statali esistenti in Polonia alla fine dell'anno 1990.

Il sistema finanziario e bancario è stabile, la moneta polacca – ZŁOTY (PLN) è forte e 1 € equivale a circa 3,9 PLN. Inoltre, sul mercato polacco sono presenti le maggiori banche europee, tra le quali assume una forte posizione il Gruppo UniCredito Italiano.

Sub 3)

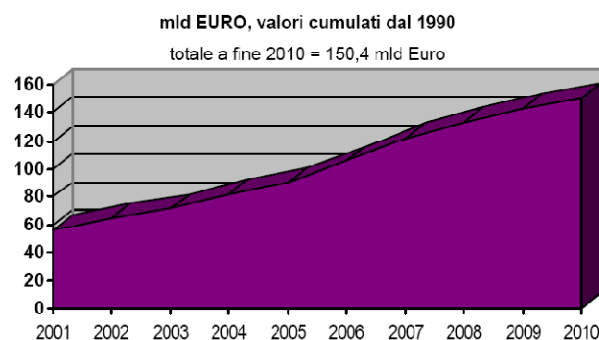
La Polonia rappresenta il mercato più grande dell'Europa Centrale con quasi 40 milioni di consumatori contro i 10 milioni rispettivamente nella Repubblica Ceca e in Ungheria. Alla luce delle valutazioni effettuate da organizzazioni economiche e da istituti finanziari mondiali, la Polonia è vista come un paese di grande successo,

economicamente e politicamente stabile, con buone prospettive di sviluppo. Negli ultimi anni la società polacca si è trasformata in società di forte consumismo rispetto alla situazione anteriore al 1989. Il gruppo orientato al consumo è costituito da giovani al di sotto di 35 anni, che rappresentano quasi la metà della popolazione Polacca. Nonostante la presenza di molti produttori e distributori polacchi e stranieri, il mercato è lontano dall'essere saturo.

Sub 4)

Il 35% della popolazione polacca non ha superato i 25 anni e nello stesso tempo i giovani che entrano sul mercato del lavoro hanno buone basi educative (la Polonia è uno dei paesi europei con il maggior numero di studenti). Dall'altro lato la remunerazione media in Polonia è ancora più bassa rispetto ai membri "più anziani" della Comunità Europea. Secondo gli investitori stranieri presenti in Polonia, la mano d'opera qualificata, ancora poco costosa e disponibile è una delle principali ragioni per realizzare investimenti accanto alle prospettive di crescita economica e alla grandezza del mercato. Il risultato è che circa 1 milione di cittadini polacchi lavorano presso aziende straniere oppure *joint -venture*.

ANDAMENTO DEGLI IDE (investimenti diretti esteri) IN POLONIA



Tab 5

1.9 ZONE ECONOMICHE SPECIALI

La Legge sulle SSE (Zone Economiche Speciali) disciplina gli sgravi doganali e fiscali, nonché le agevolazioni monetarie destinate agli investitori per attrarre investimenti di capitale in aree specifiche. L'obiettivo è quello di accelerare lo sviluppo economico del territorio soprattutto attraverso l'insediamento di specifici comparti di attività economica, l'adozione di nuove soluzioni tecnologiche, il miglioramento della competitività e la creazione dei nuovi posti di lavoro. Il trattato di allargamento UE stabilisce che le SSE cesseranno nel 2020.

La condizione tipica posta ai potenziali investitori è il valore d'investimento non inferiore di 100.000 €. L'agevolazione tipica è quella dello sgravio sull'IRPEG che può arrivare fino al 50%. Le 14 zone attualmente esistenti in Polonia vengono indicate sulla mappa.



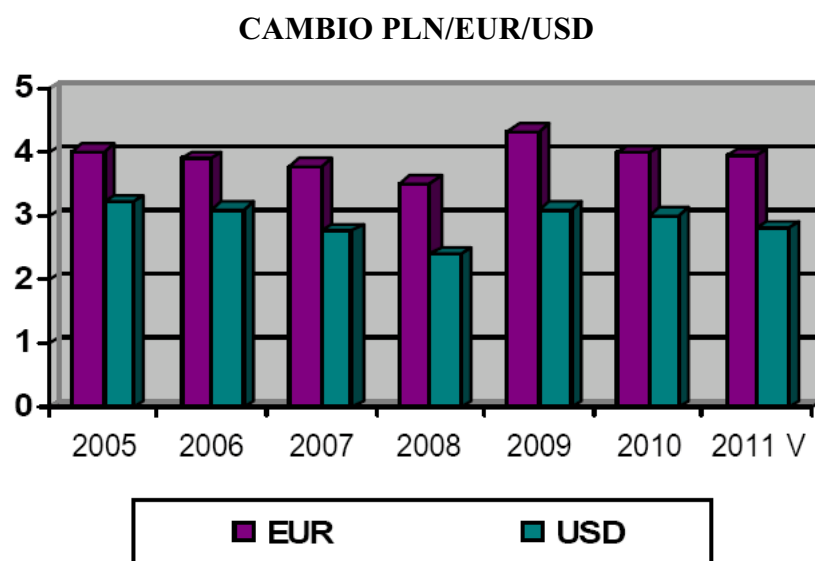
1.10 POLITICA MONETARIA

La politica monetaria è alla ricerca di un livello dei tassi d'interesse che da un lato freni l'inflazione, e dall'altro non costituisca una barriera allo sviluppo delle imprese e quindi alla crescita economica.

A seguito dei problemi congiunturali provocati dalla crisi globale, ci sono state diverse modifiche dei tassi negli ultimi 3 anni verso il ribasso da parte del RPP (Consiglio per la Politica Monetaria). Tuttavia, ritornato il pericolo d'inflazione, il 2011 ha già visto 4

modifiche verso il rialzo a seguito delle quali dall'8 giugno 2011 il tasso di riferimento era pari al 4,50%.

Negli anni 2005-2008 lo Zloty ha mantenuto una valutazione elevata e crescente rispetto all'Euro. Tuttavia la crisi globale ha provocato il ritorno al cambio superiore a 4 Zloty/Euro, il che e' dovuto in prima linea al rientro del capitale speculativo nei Paesi di origine; anche nel 2010 si nota una forte instabilità dei cambi.



Tab 6

CAPITOLO II : POLONIA IN EUROPA

Relazioni con l' Unione Europea

5 aprile 1994: Presenta la domanda di adesione.

31 marzo 1998-13 dicembre 2002: Si tengono i negoziati di adesione.

19 febbraio 2003:La Commissione Europea approva la domanda di adesione presentata dalla Polonia.

14 aprile 2003: Il Consiglio Europeo approva l'adesione della Polonia

16 aprile 2003: Ad Atene la Polonia firma il Trattato di adesione.

7 e 8 giugno 2003: Mediante un referendum i polacchi approvano la ratifica del Trattato di adesione.

1° maggio 2004: Entra in vigore il Trattato di adesione.

21 dicembre 2007: La Polonia aderisce agli Accordi di Schengen.

1° luglio 2011: La Polonia assume la presidenza semestrale di turno dell'unione europea.

Secondo la norma dell'articolo 237 del trattato di Roma, ogni Stato europeo può domandare di diventare membro della Comunità Europea. Nel 1993, in seguito alle richieste degli ex paesi comunisti ad entrare a far parte dell'UE, il Consiglio Europeo ha stabilito i criteri di Copenaghen fondamentali per l'adesione. Al momento dell'adesione, i nuovi membri devono presentare:

- istituzioni stabili che garantiscano la democrazia, lo stato di diritto, i diritti umani, il rispetto delle minoranze e la loro protezione;
- un'economia di mercato funzionante e la capacità di far fronte alle pressioni della concorrenza e alle forze di mercato all'interno dell'Unione;
- la capacità di soddisfare gli obblighi derivanti dall'adesione, contribuendo a perseguire gli obiettivi dell'Unione. I nuovi membri devono inoltre disporre di un'amministrazione pubblica in grado di applicare la legislazione comunitaria.

La Polonia diventa membro dell'Unione Europea il 1° maggio del 2004.

Fin dal giorno dopo l'adesione è stata destinataria di ingenti risorse finanziarie. Nel periodo di programmazione dei fondi europei 2007-2013, avendo a disposizione più di 85 miliardi di Euro di risorse comunitarie, rappresenta il principale Paese beneficiario della politica regionale. La politica regionale è una delle principali politiche dell'Unione Europea che trasferisce risorse dalle regioni prospere e quelle più arretrate ed è mirata alla riduzione dei divari fra di esse. I due concetti che la ispirano sono:

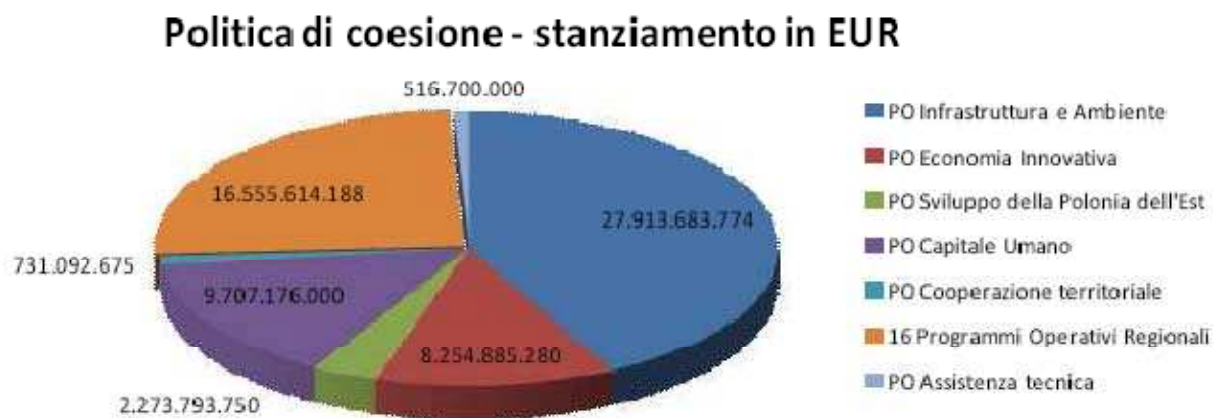
- **solidarietà**, perché va a beneficio dei cittadini e delle regioni che sono svantaggiati dal punto di vista socio-economico rispetto alla media dell'UE
- **coesione**, perché tutti trarranno vantaggi dalla riduzione delle disparità esistenti tra i paesi e le regioni più ricche e i paesi e le regioni più povere.

I principali strumenti di realizzazione della politica di sviluppo delle regioni nel periodo 2007-2013 sono:

- il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, che finanzia le infrastrutture, gli investimenti produttivi intesi a creare posti di lavoro, i progetti di sviluppo locale e gli aiuti alle piccole e medie imprese;
- il Fondo Sociale Europeo, che favorisce l'adeguamento ai mutamenti del mercato dell'occupazione e l'inserimento professionale dei disoccupati e delle categorie sfavorite finanziando le azioni di formazione ed i sistemi di incentivi all'assunzione;
- il Fondo di Coesione mirato a finanziare le infrastrutture di trasporto e di tipo ambientale.

STANZIAMENTO UE per la Polonia 2007 – 2013

85 miliardi di Euro di cui 67,3 miliardi di Euro nella **Politica di coesione**.



Tab 7

STANZIAMENTO UE PER LE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

“Infrastruttura e ambiente” è il più importante (e il più grande in tutta l’UE) programma da attuare in Polonia. Le risorse da impegnare nell’ambito del programma ammontano a 37,6 miliardi di Euro di cui lo stanziamento dell’UE ammonta a 27,9 miliardi Euro, mentre il contributo nazionale è pari a 9,7 miliardi di Euro. L’obiettivo principale del programma è quello di aumentare la capacità d’attrazione degli investimenti della Polonia e delle singole regioni polacche attraverso lo sviluppo di infrastrutture tecniche, proteggendo e migliorando l’ambiente e la salute, preservando l’identità culturale e lo sviluppo della coesione territoriale, etc.

Investimenti infrastrutturali connessi ad EURO 2012 saranno realizzati soprattutto nell’ambito di questo programma.

2.1 POLONIA E L'EURO

Per quanto riguarda in particolare i Paesi dell'UE, nella fase di avvio del processo di unificazione monetaria, essi spesso apparivano molto diversi fra loro sotto vari aspetti (nei tassi di inflazione e disoccupazione, nei livelli di reddito, nello stato dei conti pubblici e della bilancia dei pagamenti, ecc.). Pertanto, in vista della progettata unione monetaria e nella connessa esigenza di una maggiore convergenza economica fra gli Stati partecipanti, prima di essere ammessi, questi ultimi hanno dovuto dimostrare (grazie alla realizzazione di severe politiche deflazionistiche e di risanamento dei conti pubblici) di essere in grado di rispettare i parametri fissati nel Trattato di Maastricht. In effetti, cercare di mantenere la stabilità dei prezzi è di fondamentale importanza per il buon funzionamento di una unione monetaria. Tale obiettivo è stato infatti espressamente indicato come prioritario nella conduzione della politica monetaria europea.

I parametri di Maastricht o criteri di convergenza sono i requisiti che gli Stati dell'Unione europea devono soddisfare per l'ingresso nell'Unione economica e monetaria dell'Unione europea.

Criteri di convergenza:

1. Tasso d' inflazione : non più di 1,5 punti percentuali in più rispetto alla media dei tre Stati membri più efficienti della UE.

2. Finanza pubblica :

- **Disavanzo pubblico annuale:**

Il rapporto annuale del disavanzo pubblico al prodotto interno lordo (PIL) non deve superare il 3% alla fine dell'esercizio precedente. In caso contrario, è almeno necessario per raggiungere un livello prossimo al 3%. Solo eccessi eccezionale e temporaneo sarebbe concesso per casi eccezionali.

- **Debito pubblico:**

Il rapporto tra il debito pubblico lordo e il PIL non deve superare il 60% alla fine dell'esercizio precedente. Anche se la destinazione non può essere raggiunta a

causa delle condizioni specifiche, il rapporto deve essere sufficientemente ridotto e deve avvicinarsi al valore di riferimento con ritmo adeguato.

3. Tasso di cambio : I paesi candidati devono avere aderito al meccanismo di cambio (ERM II) sotto il Sistema monetario europeo (SME) per due anni consecutivi e non deve aver svalutato la propria valuta durante il periodo.

4. Tassi d'interesse a lungo termine : i tassi d'interesse a lungo termine non devono essere più di 2 punti percentuali superiore a quella dei tre Stati membri che hanno la più bassa inflazione.

Lo scopo della definizione dei criteri è quello di mantenere la stabilità dei prezzi nella zona euro, anche con l'inserimento di nuovi Stati membri.

Panoramica della situazione della Polonia con i criteri di convergenza:

Paese	Tasso d'inflazione	Disavanzo pubblico annuale al PIL	Rapporto tra il debito pubblico lordo e il PIL	Tassi d'interesse a lungo termine
 Polonia	3.8%	5.6%	53,9%	5,74%
Valore di riferimento	1,0% max	max 3%	max 60%	max 6,0%

 Criteri soddisfatti

Tab 8

La Polonia dei criteri di Maastricht, a febbraio del 2011, rispettava solamente quello dei tassi d'interesse a lungo termine e quello del rapporto debito pubblico/PIL.

2.2 BREVE RIPASSO: Teoria delle aree valutarie ottimali

La teoria delle aree valutarie ottimali sostiene che l'area ottimale per un sistema di cambi fissi, o per una valuta comune, sia un'area fortemente integrata economicamente.

Integrazione economica significa:

1. Forte interscambio commerciale (EXP, IMP)
2. Mobilità del fattore lavoro
3. Mobilità del fattore capitale

4. Mercati finanziari integrati (es. Titoli di Stato, azioni)
5. Coordinamento fiscale (anche solo sull'aliquota IVA; non necessariamente per tutto il sistema tributario) (G, T)
6. Comunanza della cultura.

La teoria fu sviluppata da Robert Mundell nel 1961, vincitore del nobel per l'economia nel 2002.

Se queste condizioni esistono, ha senso per i due paesi gettare via le loro monete (e le loro storie) e adottare una moneta nuova; il cambio ($ER=Pa/Pb$) viene quindi "congelato" alla nascita della nuova moneta ed è irreversibile.

Le aree monetarie ottimali sono gruppi di regioni con economie strettamente legate fra loro per lo scambio di prodotti e servizi e per la mobilità dei fattori. Questa definizione deriva dall'osservazione che un'area a cambi fissi è nell'interesse di tutti i paesi partecipanti, se il volume degli scambi e la mobilità dei fattori tra questi paesi sono elevati. Come ha spiegato Mundell (1961), il costo principale di rinunciare alla flessibilità del cambio tra diverse regioni, in presenza di rigidità di prezzi e salari, dipende dall'entità degli shock asimmetrici che colpiscono quelle regioni. Gli economisti definiscono shock asimmetrici quei cambiamenti imprevisti nella domanda e/o nell'offerta aggregata di un paese che non avvengono contemporaneamente in altri paesi. Ad esempio, una caduta violenta e improvvisa della domanda per investimenti in Polonia, che non colpisca simultaneamente la domanda aggregata in Irlanda è uno shock asimmetrico. Senza la flessibilità del tasso di cambio, il riallineamento dei prezzi relativi, che è necessario per riportare le due economie in equilibrio, dovrà avvenire attraverso variazioni dei prezzi e dei salari relativi, oppure attraverso lo spostamento da un paese all'altro di fattori produttivi.

In generale, i fattori che possono ridurre i costi di un' unione monetaria (e quindi della rinuncia ad usare la flessibilità del tasso di cambio) sono:

- un'elevata mobilità del lavoro tra regioni;
- un alto grado di apertura al commercio tra regioni;
- l'assenza di shock asimmetrici.

Costi di una valuta comune

I costi di un'unione monetaria derivano dal fatto che, nel momento in cui rinuncia alla propria moneta nazionale, un paese rinuncia anche a uno strumento di politica economica, cioè perde la capacità di gestire una politica monetaria nazionale. In una Unione Monetaria completa la Banca Centrale Nazionale o cesserà di esistere oppure non avrà un potere effettivo. Di conseguenza, una nazione che aderisca a un'unione monetaria non sarà più in grado di modificare il prezzo della propria valuta (attraverso svalutazioni e rivalutazioni) o di determinare la quantità di moneta nazionale in circolazione o di variare il tasso d'interesse a breve.

2.3 IMPATTO ALL'ADESIONE ZONA EURO PER L'ECONOMIA POLACCA

La moneta comune può essere ritenuta il naturale compimento del mercato unico. I suoi vantaggi sono inequivocabili, ma comporta anche alcuni costi. Allo stesso tempo, si può parlare di potenziali benefici (opportunità) e costi (rischi) che dipendono da circostanze esterne.

Vantaggi :

1) Tassi di interesse contenuti grazie a un'elevata stabilità dei prezzi

L'Euro-sistema conduce con successo la politica monetaria unica per i paesi dell'area dell'euro. L'euro mostra lo stesso grado di stabilità e credibilità delle valute che più si distinguevano in tal senso fra quelle precedentemente utilizzate in tali paesi. Ciò ha creato un contesto di stabilità dei prezzi nell'area, esercitando un effetto di moderazione sul processo di formazione dei salari e dei prezzi. In aggiunta, l'eliminazione del rischio di cambio consente una riduzione dei tassi di interesse. A causa dei criteri di Maastricht i tassi di interesse ufficiali saranno allineati con quelli degli altri paesi dell'area dell'euro. Si ridurrà così l'importo dei tassi d'interesse per il loro premio dovuto al rischio di cambio: si ridurrà il costo di raccolta di capitali per imprese e famiglie e la diminuzione dei costi di servizio del debito del governo polacco. Si stima che il livello dei tassi di interesse, grazie alla

adesione alla zona euro deve essere ridotta del 2-3 % rispetto alla situazione precedente l'adozione di una moneta comune.

2) Maggiore trasparenza dei prezzi

La possibilità di effettuare pagamenti utilizzando la stessa moneta nell'insieme dell'area dell'euro rende più agevole lo spostamento dei cittadini fra i paesi partecipanti. La trasparenza dei prezzi avvantaggia inoltre i consumatori, che mediante comparazioni dirette possono facilmente individuare il fornitore più conveniente all'interno dell'area (ad esempio per l'acquisto di un'autovettura). La trasparenza derivante dalla moneta unica aiuta, quindi, l'Euro-sistema a mantenere l'inflazione sotto controllo e il rafforzamento della concorrenza favorisce un uso più efficiente delle risorse disponibili, stimolando gli scambi entro i confini dell'area e promuovendo di conseguenza la crescita e l'occupazione. L'aumento della concorrenza intensificherà il processo di innovazione e porterà a tecnologie più recenti, che sono essenziali per una crescita economica sostenibile.

3) Eliminazione dei costi di transazione

L'introduzione dell'euro, ha consentito di realizzare notevoli risparmi eliminando i costi connessi alle operazioni in valuta. All'interno dell'area dell'euro non occorre più sostenere costi per:

- eseguire operazioni di acquisto o vendita di valuta sui mercati dei cambi;
- tutelarsi dalle oscillazioni avverse dei cambi;
- effettuare pagamenti transfrontalieri in moneta estera, che richiedono commissioni elevate;
- detenere conti in diverse valute, la cui gestione risulta più complessa.

4) Eliminazione delle oscillazioni del cambio

Con l'introduzione dell'euro vengono meno le oscillazioni del cambio, si ha così l'eliminazione del rischio di cambio associato ai cambiamenti inattesi dello zloty nei confronti dell'euro, che può causare un calo di valore delle attività o aumentare i debiti. L'eliminazione del rischio di cambio migliora il contesto

imprenditoriale, riduce l'incertezza per quanto riguarda il livello dei redditi futuri e costi e favorirà lo sviluppo degli scambi. Diminuisce il rischio di investimento agli occhi degli investitori stranieri, che non devono più preoccuparsi di variazioni dei tassi, e quindi i costi di fare impresa in Polonia. Ogni azienda potrebbe calcolare quanto si risparmierebbe sui costi di transizione se non ci fossero i tassi di cambio, ed è stato stimato a circa il 0,2% del PIL polacco (NBP 2004). L'eliminazione del rischio di cambio dovrebbe portare ad un rilancio del commercio, come sarà ridotto l'incertezza circa l'evoluzione futura dei ricavi e dei costi degli esportatori e importatori. Lo sviluppo del commercio, a sua volta, favorisce il raggiungimento dei benefici nella specializzazione e nelle economie di scala.

- 5) **Riduzione dei costi di transazione, l'eliminazione del rischio di cambio e la flessione dei tassi di interesse** contribuirà alla crescita degli investimenti. L'adozione dell'euro può quindi comportare un aumento degli investimenti interni (a causa di tassi di interesse inferiori, liberando nuove risorse e di ridurre il costo del finanziamento estero). A sua volta, il maggiore afflusso di capitali esteri, soprattutto a lungo termine, favoriranno la crescita di stabilità macroeconomica del paese. L'adesione della Polonia alla zona euro può, agli occhi degli investitori, aumentare la credibilità delle politiche macroeconomiche perseguite dalla Polonia, che dovrebbe tradursi in un aumento del rating (valutazione) del debito. Sarà più facile ottenere capitali stranieri e aumentare l'attrattiva economica per gli investitori stranieri.

6) **Benefici incommensurabili**

In aggiunta ai benefici e le opportunità associate alle categorie macroeconomiche, la Polonia può anche guadagnare dall'adozione dell'euro in diversi aspetti che sono difficili da comprendere nel quadro economico. La Polonia, in quanto Stato membro della zona euro, potrà prendere parte ai processi decisionali della Banca Centrale Europea e partecipare alle decisioni del Consiglio direttivo.

Costi:

I costi ed i rischi a lungo termine

La piena partecipazione alla UEM, in aggiunta ai benefici indiscussi è per i paesi che cercheranno di adottare l'euro una sfida associata ai costi potenziali. Ogni Paese infatti, aderendo ad una unione monetaria, non solo non può più permettersi di intervenire autonomamente nel mercato dei cambi ma, rinunciando alla propria moneta nazionale, chiaramente rinuncia del tutto alla possibilità di condurre una propria ed autonoma politica monetaria. Ed è evidente che, specie in presenza di grandi differenze nelle caratteristiche strutturali delle economie dei Paesi aderenti (e/o anche nelle loro preferenze riguardo agli obiettivi prioritari di politica economica), la rinuncia alla gestione autonoma di strumenti di intervento così importanti (quali il tasso di cambio e le manovre monetarie) potrebbe tradursi in un costo troppo alto (in termini di grosse difficoltà) per i singoli Paesi nel caso in cui questi ultimi dovessero incappare in differenziate situazioni di crisi. A causa del percorso vario delle fluttuazioni nei paesi partecipanti alla moneta unica, il tasso d'interesse uniforme nell'unione monetaria deciso dalla BCE non può essere pienamente adeguato alla situazione economica di tutti i paesi appartenenti all'area della moneta comune. All'aumentare delle diversità nelle strutture produttive, cresce infatti il rischio che i Paesi in questione possano subire *shock asimmetrici*. La scala dei potenziali costi dipende da quanto l'economia nazionale è vulnerabile a interruzione dei processi economici che interessano, in misura diversa i vari membri della unione monetaria.

Costi legati alla fissazione irrevocabile dei cambi:

- 1) Impossibilità di utilizzare la manovra del cambio per aggiustare squilibri della bilancia commerciale (se si adotta una unica moneta, questo costo scompare perché, poiché gli eventuali disavanzi delle partite correnti o dei movimenti di capitale tra “regioni” di una stessa area monetaria non hanno rilevanza).
- 2) Impossibilità di utilizzare la manovra del cambio (e in generale la politica monetaria) per stabilizzare il ciclo economico del Paese

(questo è rilevante se le fluttuazioni cicliche dei paesi partecipanti all'unione non avvengono in sincronia, e se comunque si ritiene che la politica monetaria debba essere orientata a tali politiche di stabilizzazione).

- 3) Impossibilità di generare signoraggio in modo autonomo dalla Banca Nazionale.

Costi legati dall'adozione di una moneta unica:

- 1) Necessità di ridefinire il ruolo ed il livello di centralizzazione della politica fiscale.
- 2) Squilibri derivanti dall'avere un'autorità monetaria forte ed un'autorità politica centrale debole.

Costo di breve termine

I costi diretti associati all'adozione di una moneta comune comprende tutte le spese tecniche e amministrative da sostenere da parte della pubblica amministrazione, banche centrali, nonché le società finanziarie e non finanziarie. Questi sono i costi di adattamento dei sistemi informativi, formazione del personale, l'adattamento di sportelli bancomat e distributori automatici di biglietti, campagna di informazione. Per le banche polacche e istituzioni finanziarie, una perdita può anche essere una mancanza di proventi da operazioni di cambio, operazioni di copertura e pagamenti internazionali. Inoltre, durante l'introduzione del contante in euro c'è il rischio di un certo prezzo "turbolenza", anche sotto l'arrotondamento dei prezzi o un aumento dei prezzi ingiustificato. I risultati di pratiche tariffarie sleali, tuttavia, può essere efficacemente prevenuto mediante l'attuazione di accordi istituzionali (come i doppi prezzi nelle esposizioni, incoraggiare gli imprenditori a partecipazione negli accordi con il governo, campagne di informazione, monitoraggio dei prezzi da parte delle organizzazioni dei consumatori).

Tra vantaggi e costi

Nel febbraio 2009, la Banca nazionale polacca ha pubblicato un rapporto sulla piena partecipazione della Polonia alla terza fase dell'UEM .

Ciò dimostra che, soprattutto nel lungo termine i benefici dell'adozione dell'euro è più quello delle perdite, ma la scelta giusta fino all'introduzione dell'euro sarà fondamentale per plasmare l'equilibrio di costi e benefici nel breve termine. Come ha affermato l'ex Presidente della Banca Nazionale di Polonia, il signor Sławomir Skrzypek, una approfondita valutazione dei costi e benefici dell'adozione dell'euro in Polonia ha bisogno di essere periodicamente ripetuta al fine di assicurarsi di prendere in considerazione tutti i fattori importanti di un' economia globale in mutamento.

2.4 ALCUNE NOTE NBP:

BANCA CENTRALE POLACCA *Narodowy Bank Polski (NBP)*, la Banca nazionale della Polonia), caratteristiche:

Funzioni della banca centrale: la banca centrale svolge un ruolo fondamentale in un'economia di mercato sviluppata. Soddisfa le seguenti tre funzioni fondamentali:

1. **Banca emittente.** La NBP ha il diritto esclusivo di emettere la moneta avente corso legale in Polonia. La Banca Nazionale di Polonia determina la quantità di moneta emessa e il momento in cui la moneta entra in circolazione. Organizza inoltre la circolazione di denaro e ne regola la quantità.
2. **Banca delle banche.** Le NBP svolge funzioni di regolamentazione in materia di altre banche, al fine di garantire la sicurezza dei depositi detenuti dalle banche e la stabilità del settore bancario. Essa organizza il sistema di compensazione monetaria e partecipa attivamente nel mercato monetario interbancario. La Banca nazionale della Polonia è responsabile per la stabilità e la sicurezza del sistema bancario. La NBP supervisiona anche sistemi di pagamento in Polonia.
3. **Banca centrale dello Stato.** La NBP fornisce servizi bancari al governo centrale, detiene i conti del governo e delle altre istituzioni dello stato centrale, stato un fine particolare i fondi, così come gli enti del governo centrale, ed esegue gli ordini di pagamento.

Inoltre:

- E' una Banca centrale indipendente dai governi in carica, concentrata sulla stabilità monetaria. Calcolato nel 2007, l'assetto della Banca centrale polacca ha un grado di conformità ai criteri internazionali d'indipendenza Gmt pari al 92% : è lo stesso livello della Bce, mentre la Bank of England non arriva al 65%.

2.5 POLACCHI E L'UNIONE EUROPEA

La presente relazione riassume i principali risultati della più recente edizione di Eurobarometro polacco il quale è stato condotto dal 30 ottobre al 15 novembre 2009 su un campione rappresentativo di 1.000 cittadini di età superiore ai 15 anni. Eurobarometro è condotto regolarmente per la Commissione europea al fine di esplorare le opinioni degli europei sulla situazione nei diversi paesi e nell'Unione Europea nel suo insieme.

Pubblica opinione in Polonia

La maggior parte dei polacchi (75%) sono soddisfatti della loro vita e, in questo numero, il restante (25%) si sentono insoddisfatti.

La percentuale di polacchi che sono soddisfatti della loro vita è rimasta praticamente invariata per due anni (compresa tra 77% e 75%).

Il livello di soddisfazione della qualità della vita in Polonia (75%) non si discosta molto dalla media europea (78%).

Essi sono meno ottimisti sul modo in cui stanno andando le cose nel loro paese rispetto all'UE e nel sondaggio più recente, solo poco più di un terzo degli intervistati (36%) si è rivelato soddisfatto. Confronto la media europea , i polacchi risultano più ottimisti (media UE: 30% e la media Polonia :36%), ma sono molto indietro rispetto i paesi come il Lussemburgo (57% di cittadini soddisfatti), Svezia(53%) e Finlandia (46%).

Il 69% ritiene che la situazione economica del proprio paese è peggio rispetto alla media UE. La maggior parte dei polacchi (80%) sono anche pessimisti sulla situazione

occupazionale in Polonia e quasi la metà dei polacchi cittadini (45%) concordano sul fatto che i bambini che vivono in Polonia avrebbero una vita migliore se emigrassero in un altro paese.

La maggioranza degli intervistati (69%) pensa che l'economia polacca è nella condizione meno favorevole rispetto la media nell'UE.

La Polonia nell'Unione Europea

Tre intervistati su cinque (61%) ritiene che l'adesione all'Unione Europea della Polonia è una buona cosa, il parere opposto è stato espresso dall'8%, mentre oltre un quarto dei polacchi (28%) sono indifferenti. In confronto con la media comunitaria (53%), i polacchi risultano molto entusiasti della loro appartenenza all'UE. Quasi i tre quarti dei polacchi (74%) pensa che il loro paese ha, a conti fatti, ha beneficiato dell'appartenenza all'UE. Nel confronto con i risultati degli studi condotti 10 anni fa, la percentuale degli intervistati che vedono vantaggi all'adesione della Polonia è aumentato passando dal 52% al 74%.

Quasi la metà dei polacchi (45%) pensa che gli interessi della Polonia sono ben tenuti in considerazione nell'UE, mentre quattro su dieci (39%) sostengono la tesi opposta. Alla domanda su come gli interessi del loro paese sono presi in considerazione nella UE, i polacchi hanno risposto in modo molto simile alla media dei cittadini europei e ritengono che la maggior parte delle decisioni importanti dovrebbero essere prese congiuntamente all'interno dell'Unione Europea.

La maggior parte dei polacchi pensa che le decisioni riguardanti il sistema scolastico (63%), l'imposizione fiscale (59%), social welfare e le pensioni (54% ciascuno) dovrebbe essere fatta dal governo polacco. Per quanto riguarda la sanità, disoccupazione, agricoltura e pesca, così come l'inflazione, i pareri degli intervistati erano divisi quasi a metà. Per le decisioni in altre sfere della vita esse dovrebbero essere adottate congiuntamente all'interno dell'Unione Europea: includono la lotta al terrorismo (83% di 'congiuntamente all'interno dell'Unione europea'), ricerca scientifica e tecnologica(74%), immigrazione (66%), lotta alla criminalità (65%), energia(65%), la tutela dell'ambiente (64%), sostegno alle regioni in difficoltà economiche (63%),

trasporti (63%), difesa e affari esteri (60%), economia (56%), tutela dei consumatori (55%), nonché la concorrenza (54%).

In media, i cittadini UE in generale, come i polacchi, pensa che i governi nazionali dovrebbero decidere sulle pensioni (69% - una differenza di +15 punti contro la Polonia), la tassazione (65% - una differenza di + 6 punti), il benessere sociale (64% - una differenza di + 10), l'assistenza sanitaria (62% - una differenza di + 11), e il sistema educativo (60% - una differenza di – 3 punti).

Per quattro anni, più della metà dei polacchi hanno sempre riportato una immagine positiva dell'Unione Europea.

Il (53%) afferma che l'Unione Europea evoca un'immagine molto positiva, mentre uno su dieci (9%) riporta un sentimento negativo, il restante 35% ha immagine neutrale a riguardo.

Per più di metà dei polacchi l'Unione Europea significa la libertà di viaggiare, lavorare e studiare in qualsiasi paese dell'UE. Il secondo significato più importante di UE è la sua moneta unica, l'euro (27%).

Negli ultimi due anni il grado di fiducia nella Banca Centrale Europea e nel Consiglio dell'Unione europea è in calo, mentre la fiducia nel Parlamento Europeo e nella Commissione Europea ha oscillato intorno al 50% durante l'ultimo anno. Il 51% si fida del Parlamento europeo e il 31% si fida della BCE

E 'importante notare che ogni istituzione ha una percentuale piuttosto elevata di risposte 'NC' ossia per le persone che non sono in grado di dire se tendono ad avere fiducia o sfiducia (rispettivamente: 24% per il Parlamento europeo e il 42% per la BCE).

I polacchi sono più propensi a fidarsi del Parlamento Europeo e della Commissione Europea rispetto alla media della popolazione dell'UE (50% e 46% rispettivamente).

2.6 EUROSCETTICISMO IN POLONIA?

“A Varsavia l’euro può attendere «Euro? Non ora, grazie », risponde Andrzej mentre attende il tram davanti alla stazione centrale poco distante dal tetro Palazzo della Cultura, dono di Stalin ai polacchi ai tempi del Patto di Varsavia. L’opinione di Andrzej è condivisa da Ewa, giovane donna con carrozzina al seguito, che sta andando a fare shopping tra mille luminarie a forma di palma nel nuovo Mall sorto come un fungo a fianco dell’hotel Marriott.”

L’euro può attendere, dicono in maggioranza i polacchi, d’accordo con il ministro delle Finanze Jacek Rostowski che il 6 gennaio scorso ha dichiarato a Parigi che la Polonia non adotterà l’euro fino quando l’Eurozona non risolverà alcuni dei suoi problemi attuali. A Varsavia non c’è fretta, che ora ricorda con soddisfazione come due anni fa erano proprio gli europei dell’Ovest a dire di avere pazienza ai polacchi ed erano visti come i parenti poveri in cerca di aiuto. «È certo che i paesi della moneta unica devono affrontare e superare alcuni dei problemi che attraversano prima che noi polacchi prendiamo questa decisione», ha detto Rostowski al convegno organizzato dal governo francese sull’economia europea e la sua governance.

Che succede, dunque? Dopo la crisi greca e irlandese l’euro non piace più sulle rive della Vistola? Dariusz Chorylo, responsabile per le relazioni con gli investitori di Bank Pekao Sa del Gruppo UniCredit non ha dubbi: il 2016 e non più il 2012 sarà l’anno del potenziale ingresso della Polonia nell’euro mentre altri analisti di banche d’affari, meno ottimisti, spostano la data al 2018-19: in ogni caso oggi non c’è fretta di entrare nel club dell’euro visto il miracolo economico che si sta rafforzando a Varsavia: l’economia polacca è cresciuta del 3,9% nel 2010 e correrà del 4,4% nel 2011, l’inflazione è al 3,1% e la Banca centrale si dice che sarà costretta a breve addirittura ad alzare di 25 punti base il tasso ora al 3,5 per cento. «A quel punto lo zloty – dice Magdalena Polan di Goldman Sachs – si apprezzerà ma solo a un passo graduale». «Tre i motivi di questo miracolo sulla Vistola», dice Michal Wrzesinski, docente di economia alla Warsaw School of Economics. «La prima sono i consumi interni di 40 milioni di polacchi che nonostante la crisi economica hanno continuato ad acquistare ma senza problemi di indebitamento tossico, visto che il tasso di mancato pagamento della rata dei mutui è

solo dell'uno per cento, il più basso in Europa; la seconda ragione del boom è l'export che grazie alla ripresa della Germania è tornato a correre; la terza sono gli investimenti, tra cui i 67 miliardi di fondi strutturali europei e gli investimenti diretti stranieri che hanno toccato i 10 miliardi di euro nel 2010 e si stima raggiungano i 12,7 quest'anno». «La vera molla della ripresa è stata la svalutazione dello zloty che – dice Marcin Mrowiec capo economista a Bank Pekao– dal luglio 2008 al febbraio 2009 ha raggiunto il 50% nei confronti delle maggiori monete di riferimento del paniere». «È la fine della grande illusione – dice Mrowiec – secondo cui tutti gli stati di Eurolandia avrebbero dovuto avere gli stessi tassi di interesse nel prendere a prestito i soldi sul mercato». «Ecco perché – spiega Michal Wrzesinski – la Polonia non ha fretta di entrare in un club dell'euro che ha troppi problemi irrisolti di governance, che è un cantiere in corso e che farebbe perdere la flessibilità del cambio dello zloty. Finiremmo come la Slovacchia che ha perso competitività senza guadagnare in stabilità».

Alcune statistiche

Per verificare l'opinione pubblica polacca riguardo l'adozione della moneta euro, mi sono appoggiata alla ricerca fatta dalla Cbos (Centro di Ricerca Opinione Pubblica) nell'aprile del 2011 e ho chiesto ai miei amici polacchi con residenza in Polonia per farmi un'idea riguardo la possibile attendibilità dell'istituto di ricerca polacco.

In breve Cbos:

Centrum Badania Opinii Społecznej (Cbos) (Centro di Ricerca Opinione Pubblica) è un istituto di sondaggi dell'opinione pubblica in Polonia, con sede a Varsavia. Il suo scopo è quello di fornire dati sull'opinione della popolazione per quanto riguarda le questioni politiche e sociali. Maggiori quotidiani polacchi e riviste, come la Gazeta Wyborcza, Rzeczpospolita, e Polityka, regolarmente commissiona CBOS per condurre sondaggi. Oltre alla sua funzione pubblica, CBOS conduce anche ricerche di mercato commerciale per contribuire a finanziare le sue operazioni.

CBOS conduce una indagine mensile su un campione rappresentativo di 1.000 persone adulte. I risultati sono pubblicati su base mensile e reso disponibile sul Internet, con un mese di ritardo (dal 1998). Ogni rapporto mensile si concentra su un argomento specifico, con alcuni argomenti ricorrenti ad intervalli regolari.

CBOS impiega uno staff di 40 tra sociologi , economisti , statistici e informatici nella sua sede a Varsavia, e una rete nazionale di intervistatori. Il lavoro di CBOS è supervisionato da una commissione istituita per legge del 1997, composta da sette esperti accademici nominati dal consiglio dei ministri.

Risultati

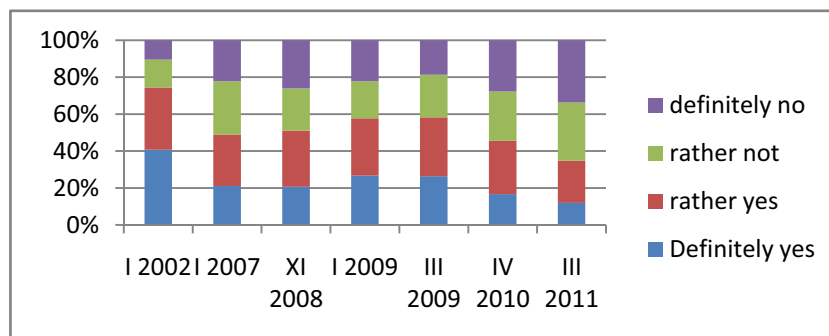
La prospettiva di adesione alla zona euro è diventata assai più distante negli ultimi due anni. La data di introduzione dell'euro in Polonia, non è solo a distanza ma anche non precisa. Secondo il ministero delle finanze, si prevede che l'euro sarà introdotto tra il 2018 e il 2019. Con l'adesione all'Unione Europea la Polonia ha accettato di introdurre una moneta comune, e questo obiettivo è ancora una delle priorità del governo. Per realizzarlo, il Governo vuole limitare il debito pubblico e ridurre il deficit di bilancio. Inoltre l'ingresso nell'Eurozone ha come scopo il rafforzamento della posizione del paese e la credibilità nell'Unione Europea.

Statistiche :

Un terzo della popolazione adulta (31%) dichiara di aver già usato l'euro. La maggior parte di loro (30%) ha pagato o ricevuto pagamenti in contanti con tale valuta. Uno su nove (11%) ha utilizzato transizione cash in euro, il 4% afferma di avere un conto bancario o un deposito in questa valuta e solo pochi intervistati dichiarano (meno 1%) di aver preso un prestito in euro. L'euro è usato prevalentemente dai giovani : il 46% di questi fa parte della fascia d'età tra i 18 - 24 , mentre il 50% tra i 25-34. La popolazione che usa l'euro proviene da città con più di mezzo milione di abitanti (46%) e sono soprattutto ben istruiti e con un buon guadagno (57% degli intervistati con un istruzione superiore e il 54% delle persone con un reddito mensile superiore ai 1500 zloty per persona, circa 350 euro). In termini di gruppi sociali e professionali, gli utenti euro appartengono all'area management e intellettuale (55%). Nel 2002, quasi i due terzi di polacchi (64%) hanno sostenuto la sostituzione zloty-euro, ma a quel tempo la Polonia non era ancora un membro dell'Unione Europea e la maggior parte dei primi 15 membri dell'Unione Europea avevano già introdotto l'euro. Tuttavia, dopo l'adesione all'EU, il supporto per l'adesione alla zona euro è sceso visibilmente. Tra il 2007 e il 2008 la percentuale di sostenitori euro e avversari era paragonabile. Nel primo trimestre del

2009 (dopo l'adesione della Slovacchia all'euro) la Polonia stava discutendo se era possibile e ragionevole introdurre questa moneta, ben il 52-53% avvalorava l'euro contro lo zloty polacco. Mentre la crisi economica cresceva in tutto il mondo, l'euro veniva percepito nel 2009 come una moneta più stabile rispetto lo zloty, fornendo una maggior sicurezza economica e finanziaria. Negli ultimi due anni il supporto euro per l'introduzione dell'euro in Polonia ha perso punti. Attualmente, solo un terzo dei polacchi vorrebbe entrare nella zona euro (32%, meno 9 punti rispetto aprile 2010 e meno 21 punti rispetto marzo 2009) e il 60% è contrario (più 11 punti rispetto un anno fa e un incremento di 22 punti rispetto al 2009).

Il (51%) non è d'accordo sul fatto che la Polonia sarebbe stata meglio protetta nei confronti dell' attuale crisi economica e finanziaria, se avesse adottato l'euro. Quasi un terzo dei polacchi (31%) ritiene che l'introduzione dell'euro avrebbe potuto proteggere meglio il loro paese dalla crisi economica, il restante 18% non ha un'opinione a riguardo. Nell'ultimo anno, la gente ha iniziato a percepire le potenziali conseguenze di entrare nella zona euro, decisamente meno positive. Attualmente, solo più di un terzo dei polacchi adulti (35%, una caduta di 14 punti rispetto il 2010) credono che il paese potrà beneficiare dell'adesione alla zona euro. L'opinione prevalente è che l'introduzione dell'euro possa avere effetti nocivi (40%, un aumento di 11 punti rispetto aprile 2010). Ora la Polonia non soddisfa i criteri specificati nel contratto di Maastricht per l'adesione alla zona euro, dovrebbe limitare il suo disavanzo eccessivo, verso la fine del 2012, al 3% del PIL. La maggioranza dei polacchi (74%) sono consapevoli che la Polonia non soddisfa i criteri per l'entrata nella zona euro. Solo il 9% del paese pensa di essere pronto per l'introduzione dell'euro.



Ta : Opinione pubblica rispetto l'adozione dell'euro

Allegato: INTERVENTO DEL PREMIER DONALD TUSK ALL' EUROPEAN ECONOMIC CONGRESS- Katowice (Polonia), 16 maggio 2011

“ L'Unione europea si è data una strategia per rimettere in moto la nostra economia e la sta attuando. E' una politica che si fonda su due pilastri principali:

1. Il consolidamento fiscale, ovvero il risanamento delle finanze pubbliche. Si tratta di uno sforzo essenziale per migliorare e stabilizzare il clima di fiducia sui mercati.

2. Il rilancio della crescita attraverso un massiccio recupero di competitività dell'intero sistema economico europeo.

3 Stiamo ottenendo importanti risultati su entrambi i fronti: le previsioni economiche - diffuse venerdì scorso dalla Commissione - indicano una sensibile riduzione dei deficit pubblici e una crescita del PIL per il 2011 più ampia di quella prevista. E continueremo a crescere nel 2012. Abbiamo dunque imboccato la strada giusta. La nostra azione è guidata dai principi di solidarietà e assistenza reciproca: su queste basi si fonda l'Unione Europea. Per consolidare questi risultati, sono necessarie riforme strutturali.

Dobbiamo realizzare una piccola “contro-rivoluzione copernicana”: restituire all'economia reale la posizione del "sole", saldamente al centro di tutte le politiche di crescita e di competitività. Come Nicolò Copernico - che era polacco (di Torun) - vogliamo il risveglio da un'epoca “tolemaica”. La finanza deve essere al servizio dell'economia reale – e non viceversa. E nell'industria e nelle attività produttive risiede il vero vantaggio competitivo, cui l'Europa ha deciso di tornare per restare un modello di prosperità economica e sociale nel mondo. E serve una maggiore convergenza economica.

Per attuarla ci siamo dotati di una nuova governance europea, che si fonda sul coordinamento ex ante delle politiche economiche e di bilancio.

Abbiamo superato lo scollamento fra politiche monetarie, decise a livello di Banca centrale europea, e le politiche economiche e di bilancio, decise a livello di Stati Membri. Il mercato unico non può esistere senza una politica fiscale più integrata. I Programmi nazionali di riforma e i Programmi di stabilità e convergenza degli Stati membri integrano già un lavoro comune per perseguire le politiche di crescita e di consolidamento finanziario decise a livello europeo.

Più in generale, è un momento particolarmente impegnativo del nostro processo d'integrazione con tensioni populistiche e forze politiche che rimettono in discussione

elementi fondanti dell'acquis comunitario o la stessa partecipazione all'Unione. Non dobbiamo ignorare i segnali di malcontento che arrivano da alcuni settori della nostra società, al contrario dobbiamo rispondere a queste preoccupazioni con una buona e forte azione politica. Dobbiamo essere capaci di dimostrare che per risolvere i problemi dei cittadini serve più Europa politica e non meno Europa. A Katowice stiamo raccogliendo questa sfida.”

CONCLUSIONI

Come ho già anticipato nell'introduzione ho vissuto un'esperienza di 5 mesi in erasmus a Varsavia e ho anche avuto la possibilità di viaggiare all'interno del paese.

Il paese si presenta con profonde differenze tra le città e la campagna. Aldilà del profilo culturale, dove nei paesi di campagna sono molto profonde le tradizioni culturali, si può notare, come la capitale Varsavia dopo la ricostruzione dalla Seconda guerra mondiale ha iniziato il processo di sviluppo che nel resto del paese lascia a desiderare soprattutto dal punto di vista delle infrastrutture.

La modernizzazione ha colpito la capitale dove il cosiddetto "Centrum" della città si presenta non come il centro storico ma bensì come il centro commerciale della città. Circondato da grandi grattacieli, shopping center è raggiungibile da mezzi pubblici (tram, metropolitana, treno e autobus) efficientissimi. E' da ricordare come la capitale fu completamente rasa al suolo durante la seconda guerra mondiale.

Una città giovane che sta crescendo ma anche sotto l'aspetto culturale e artistico, ben più sentito che non in Italia. La popolazione della capitale si mostra molto istruita e moltissimi conoscono la lingua inglese, non solo i ragazzi di giovane età. Ho avuto la possibilità di seguire corsi in classi di solo polacchi e la maggior parte di loro sono molto chiusi con le persone di altre nazionalità e diffidenti ma vedono una marcia in più da quel straniero che proviene dagli stati dell'Unione Europea.

La Polonia è stata scelta come sede degli Euro 2012 e questa è una grande possibilità per l'intero paese, per investire sia in infrastrutture ma anche per farsi conoscere al resto dei cittadini dell'Unione Europea.

Tuttavia, anche se è stato l'unico paese ad aver avuto una crescita del PIL nel 2009, il paese ha ancora molto da fare per raggiungere i nostri standard di vita, commerciali e industriali (consideriamo che la catena H&M è reputata vestiario per persone ricche e la maggior parte dei negozi che si discostano dal "Centrum" vendono vestiti usati a peso). Ma ritornando all'argomento se adottare la moneta euro o meno, penso che questa decisione debba essere posticipata e poterne riparlare quando la Polonia raggiungerà uno sviluppo tale da poter sostenere una politica monetaria unica e quindi in grado di poter affrontare shock asimmetrici e di sviluppare il paese come negli altri standard economici europei.

Questa mia valutazione deriva anche dall'attuale situazione italiana che si presenta come un paese ben più sviluppato della Polonia. Ma questo non è bastato, perché in assenza di una politica pronta ad intervenire nel sistema economico per reagire agli shock asimmetrici di Irlanda, Spagna, Grecia e Portogallo l'intero paese è entrato in crisi.

La crisi che sta vivendo l'Europa ha provocato un senso di insicurezza e ha cambiato l'atteggiamento verso l'euro, sia all'interno che fuori dell' Eurozone. Così le statistiche della CBOS non sorprendono se dal 2002 fino al III trimestre 2011 i polacchi favorevoli all'adesione dell'euro sono drasticamente diminuiti e se il 51% di essi pensa che la Polonia non sarebbe stata maggiormente protetta dalla crisi se avesse adottato l'euro.

La Polonia attualmente può mantenere lo zloty, che è una moneta relativamente stabile. La banca centrale indipendente può difendere la sua economia in caso di uno sconvolgimento di mercato, invece di basarsi sulla BCE.

WEBGRAFIA

www.ice.gov.it › Scegli il tuo mercato › Europa › Polonia

ec.europa.eu/public_opinion/

www.cbos.pl/PL/.../public_opinion_2011.php

www.polandaccess.pl

http://www.unitus.it/SCIENZEPOLITICHE/Didatt_online/pol-eco/MATERIALI%2007-08/teoria%20AVO.pdf

www.italtrade.com/Polska

www.ice.it/servizi

Articolo del sole 24 ore

RINGRAZIAMENTI

Alla mia famiglia.